

Dalla crisi alla rinascita dell'umanità

**L'attualità
di Pitirim A. Sorokin**

a cura di
Emiliana Mangone

Laboratorio Sociologico

FRANCOANGELI

Teoria,
Epistemologia,
Metodo

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo†; Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Dquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecilia de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Giuseppe Masullo

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Francesco Gandellini; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Sara Sbaragli. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Paola Canestrini; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Coordinatore Scientifico*: Linda Lombi. *Responsabile Editoriale*: Arianna Marastoni. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Nicola Strizzolo (Università di Udine) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carbone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammona; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

Dalla crisi alla rinascita dell'umanità

**L'attualità
di Pitirim A. Sorokin**

a cura di
Emiliana Mangone

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Teoria, Epistemologia,
Metodo

Il volume è stato pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Perugia

Il coordinamento editoriale e i referenti di “Laboratorio Sociologico online” sono indicati nel box a chiusura del volume

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Sara Petrocchia

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione. Pitirim A. Sorokin: un intellettuale eclettico tra due rivoluzioni , di <i>Emiliana Mangone</i>	pag.	7
--	------	---

I. Esperienze di vita e idee

1. Il mio incontro con Sorokin , di <i>Franco Ferrarotti</i>	»	29
2. Pitirim Sorokin: Life-Experience and Ideas , di <i>Nikolay Zyuzev</i>	»	34
3. Pitirim Sorokin: il suicidio della Rivoluzione bolscevica , di <i>Giuseppe Ghini</i>	»	45
4. Tra Solov'ëv e Florenskij. Appunti su alcuni filosofi religiosi russi e Sorokin , di <i>Uliano Conti</i>	»	60

II. Dinamiche sociali e culturali

5. Società, sacro e valori nel pensiero di Pitirim A. Sorokin , di <i>Carlo A. Marletti</i>	»	73
6. Sorokin e la mobilità sociale: tra regolarità e fluttuazioni , di <i>Mauro Palumbo</i>		90
7. L'attualità di un "Inattuale". La sociologia "sismografica" di Pitirim A. Sorokin come "ontologia storica" , di <i>Leonardo Allodi</i>	»	107
8. La missione della sociologia. Pitirim Sorokin tra sguardo integrale e ricostruzione della società , di <i>Folco Cimagalli</i>	»	129

9. Suggestioni per la ricomposizione sociale: una rilettura di P. A. Sorokin , di <i>Maria Caterina Federici</i>	pag.	143
---	------	-----

III. Bellezza, Umanità, Altruismo

10. Pitirim A. Sorokin e la “sociologia umanistica” , di <i>Angela Maria Zocchi</i>	»	151
--	---	-----

11. Sulla bellezza e la sua funzione sociologica creativa e ricreativa. “Tracce” a partire da <i>Il Potere dell’Amore</i> di Pitirim A. Sorokin , di <i>Maria Licia Paglione</i>	»	164
---	---	-----

12. Amore altruistico e principio di cooperazione. La profezia di Sorokin per una sociologia pubblica al servizio della rinascita , di <i>Umberto Di Maggio</i>	»	175
--	---	-----

IV. Per una rilettura contemporanea di Sorokin

13. L’insegnamento di Pitirim A. Sorokin: una risposta alle sfide attuali della società contemporanea , di <i>Laura Guercio</i>		193
--	--	-----

14. Anatomia del contemporaneo. La conoscenza intuitiva e le arti nel pensiero di Pitirim A. Sorokin , di <i>Raffaele Federici</i>		202
---	--	-----

15. L’emergenza pandemica come calamità: una prospettiva sorokiniana , di <i>Federico Sofritti</i>		213
---	--	-----

16. Migrazioni, tecnologie solidali e altruismo digitale. L’attualità del pensiero di Sorokin nella società interconnessa , di <i>Giacomo Buoncompagni</i>		227
---	--	-----

Post-fazione a commento , di <i>Costantino Cipolla</i>		247
---	--	-----

Notizie sugli autori	»	263
-----------------------------	---	-----

Prefazione. Pitirim A. Sorokin: un intellettuale eclettico tra due rivoluzioni

di *Emiliana Mangone*

Studiare e leggere Sorokin nel XXI secolo non può prescindere da un inquadramento del suo pensiero nella realtà sociale e storica da lui vissuta, perché le sue esperienze hanno influenzato sia le scelte personali sia gli aspetti di innovazione e di conservatorismo della sua personalità e dei suoi studi. L'evoluzione del suo pensiero ha avuto diverse fasi che corrispondono alle sue vicende personali e familiari, e questo è vero per sua stessa ammissione (Sorokin, 1963). Alla luce di ciò, non è pensabile avviare una riflessione a partire dalle idee di Sorokin senza delineare una sorta di profilo della sua biografia intellettuale. Per semplicità dividerò la nota biografica in due grandi momenti: le esperienze russe – che lo hanno drammaticamente segnato – corrispondenti al periodo che va dalla sua nascita al 1922 (periodo non brevissimo) che coincide anche con i due momenti della rivoluzione russa (anni 1905-1906 e dal 1917 in poi), e le esperienze americane che vanno dal 1923 alla morte (riguardano prevalentemente la vita professionale) che, nella loro parte finale, sono caratterizzate da quella che Sorokin stesso ha chiamato la “rivoluzione sessuale”. Queste vicende professionali lo hanno reso prima un sociologo di fama internazionale, poi condannato all'oblio e successivamente in parte riabilitato poco prima della sua morte.

1. Pitirim A. Sorokin, la Russia e la rivoluzione

La sua prima infanzia (nasce il 21 gennaio 1889 nel villaggio di Turya) – vissuta nel Nord della Russia tra il popolo Komi, uno dei gruppi etnici Ugro-Finnici riconducibili al ramo maschile della famiglia – è stata costellata da alcuni episodi drammatici (primo fra tutti la morte della madre che avviene presumibilmente quando lui aveva 3 o 4 anni di età). Trascorre la sua infanzia, insieme al fratello maggiore Vassiliy, a seguito del padre artigiano ambulante in una sorta di nomadismo perpetuo. Anche la sua educazione e istruzione formale nella prima fase della sua vita seguono le dinamiche del suo

peregrinare, infatti, frequentò solo saltuariamente la scuola e i primi insegnamenti – come leggere, scrivere e far di conto – gli furono impartiti dal padre e dal fratello, oltre che da religiosi. L'ambiente di vita sociale, culturale e anche naturale della primissima infanzia di Sorokin, dunque, è quello delle comunità Komi (russi ortodossi) che si caratterizzavano per un forte grado di autonomia e di auto-governo pur in presenza di tradizioni culturali differenti. Questi elementi si ritroveranno quando lui sarà alla ricerca della *coincidentia oppositorum* più volte richiamata nei suoi lavori e, cioè, vale a dire quella convivenza pacifica di elementi provenienti da culture differenti che gli fece maturare, da una parte, una consapevolezza che non lo abbandonò mai: «La verità è una sola, ma gli uomini la chiamano con nomi diversi» (Sorokin, 1963, p. 14) e, dall'altra parte, alla sua avversione verso una rappresentazione superficiale della realtà (sensista e materialista) derivante da una concezione filisteica della vita che lui rinnegherà sempre.

All'età di dieci anni – all'indomani dell'ennesimo episodio di violenza perpetrato dal padre (morirà l'anno successivo in totale solitudine) che era diventato alcolista dopo la morte della moglie – lui e il fratello andarono alla ricerca di una vita indipendente. Dopo alcuni anni di attività, però, in Sorokin matura la volontà di voler proseguire gli studi e – dopo aver conseguito il diploma – con una borsa di studio inizia a frequentare il *Seminario per insegnanti di Khrenovo* nella provincia di Kotroma che formava gli insegnanti. Questa esperienza permise a Sorokin non solo di ampliare i suoi orizzonti di studio ma anche di conoscere persone diverse e di diverse estrazioni sociali e professionali (non solo studenti e insegnanti), dai contadini agli operai, dai medici ai giornalisti, agli uomini d'affari, nonché rappresentanti di diversi partiti politici. Ed è da queste persone che lui prende consapevolezza delle reali condizioni politiche e sociali del proprio paese. Ciò lo porterà a diventare un «missionario per la rivoluzione antizarista» (Sorokin, 1963, p. 44) e leader del *Partito social-rivoluzionario*. A seguito delle attività di diffusione e promozione della rivoluzione antizarista, in giovanissima età, nel 1906, subisce il primo dei suoi arresti, che durò quattro mesi. Anche questa esperienza, passata l'iniziale preoccupazione per l'espulsione dalla scuola, diventa un'occasione di apprendimento soprattutto per approfondire proprio quella parte della letteratura che era considerata rivoluzionaria e per acquisire tutti quegli elementi che lo porteranno a pubblicare il suo primo libro, *Crime and Punishment* (Sorokin, 1914), e a scegliere come prima specializzazione all'università di Pietroburgo quella in criminologia. La preoccupazione di Sorokin dell'espulsione della scuola, al termine del periodo di carcerazione, si avvera in quanto è diventato un sorvegliato speciale della polizia. Decide, quindi, di utilizzare l'anonimato del nome “Compagno Ivan” e continuerà la sua attività sovversiva. Si trasferisce poi definitivamente a Pietroburgo per accedere agli studi universitari una volta superato l'esame di maturità con la frequenza delle scuole serali. Con il conseguimento della

maturità nel 1909 può accedere al grado superiore di istruzione e non opta per l'università ma per il nuovo Istituto Psico-Neurologico. Dopo un solo anno trascorso all'istituto, però, decide di trasferirsi all'università di Pietroburgo fondamentalmente per una ragione precisa: la condizione di universitario gli consentiva di evitare di prestare servizio nelle forze armate del regime zarista, privilegio che non era accordato agli studenti degli altri istituti soprattutto se in "odore di sovversismo" come Sorokin. Nel periodo di studio a Pietroburgo non solo tra i suoi professori aveva trovato Kovalevsky e de Roberty, ma anche Pavlov, Petrajitzky e Bechtereve, e questo si è tradotto per Sorokin in due filoni di riferimento: l'idealismo populista e il comportamentismo positivista e determinista. Di questi eminenti professori quelli che sicuramente hanno avuto una maggiore influenza sul pensiero sviluppato da Sorokin sono: Kovalevsky che nell'interpretazione dei fenomeni storico-sociali pone l'attenzione sulla loro pluridimensionalità, e de Roberty che Sorokin inserisce nella "scuola sociologica" poiché nella sue teorie sociologiche e filosofiche specifica che il mondo si compone di tre importanti energie: quella inorganica (fisio-chimica), quella organica e quella sociale (superorganica) – suddivisione che Sorokin riprenderà nel suo studio sulle dinamiche sociali e culturali.

Nel frattempo non aveva abbandonato il suo impegno anti-zarista tanto che, partecipando alle manifestazioni studentesche successive alla morte di Leo Tolstoj, fu arrestato per la seconda volta nel gennaio del 1911. Arresto che, però, questa volta durò poche settimane ma che non fu l'ultimo sotto il regime zarista, infatti, nel marzo del 1913 venne arrestato nuovamente, perché in accordo, con il partito *Partito social-rivoluzionario* cui aveva aderito, aveva scritto un pamphlet critico sui crimini e le nefandezze della dinastia Romanov in Russia. Dopo una preparazione durata un biennio a fine del 1916 supera il suo esame orale per il master in diritto criminale che gli conferisce il titolo di "*magistrant*" di diritto penale permettendogli di diventare docente-privato all'Università di Pietroburgo. Per ottenere il titolo di "*magister*" di diritto penale, invece, era necessario presentare una dissertazione approvata da un comitato dell'università e sotto forma di volume o volumi pubblicati. A tal fine Sorokin aveva pensato al suo volume pubblicato nel 1914 (*Crime and Punishment*). La procedura, che era stata già in parte approvata e prevista nel marzo del 1917, con lo scoppio dei disordini che poi portarono alla Rivoluzione Russa, la procedura fu sospesa poiché ci fu l'interruzione di tutte le attività accademiche nel biennio 1917-18 e addirittura alla completa abolizione della lauree in tutte le istituzioni di alta formazione.

Gli anni della rivoluzione e la successiva presa di potere dei bolscevichi si riveleranno, a posteriori, gli anni più significativi nella vita di Sorokin poiché saranno quelli che gli faranno poi maturare la decisione di partire esule per l'America. Ciò che è accaduto in questi anni Sorokin lo descrive da "testimone privilegiato" – avendo proprio vissuto direttamente quegli anni – in

due dei primi lavori pubblicati in America – *Leaves From a Russian Diary* (Sorokin, 1924) e *The Sociology of Revolution* (Sorokin, 1925).

Sorokin, credendo fermamente nella rivoluzione ebbe un ruolo attivo nella prima fase tanto da organizzare il primo *soviet* contadino, diventare editor del giornale *Delo Naroda*, membro dell'Assemblea costituente e segretario del Primo Ministro Kerensky del governo provvisorio. Il governo instaurato ebbe vita breve, a ottobre 1917 i bolscevichi (tornato anche Lenin dall'esilio) avevano preso il sopravvento e il governo provvisorio fu considerato decaduto. Ebbe inizio così la seconda fase della rivoluzione che si trasformò rapidamente in guerra civile per le resistenze di quella parte delle truppe che era rimasta fedele allo zar e per le opposizioni alla dittatura del partito comunista fortemente voluta da Lenin. Fu così che all'inizio del 1918 Sorokin viene arrestato per l'ennesima volta, rilasciato dopo due mesi si darà alla macchia perché la sua attività anti-bolscevica lo rendeva bersaglio dei controlli della polizia: dopo alcuni mesi trascorsi nella foresta patendo la fame e il freddo, rientrò in città e si consegnò volontariamente alla polizia. Su quest'ultimo episodio bisogna aprire una parentesi di approfondimento che deriva da fonti secondarie. Questo avvenimento sembrerebbe ruotare intorno a una lettera di Sorokin in cui spiega i motivi delle sue dimissioni dal partito social-rivoluzionario e della rinuncia a essere membro dell'Assemblea costituente, e all'articolo scritto da Lenin sulla «Pravda» il 21 novembre 1918. Nella sua autobiografia, Sorokin, fa menzione solo di questo secondo documento e non della lettera. In questa sorta di lettera aperta (Sorokin, 1918) spiega che i principali motivi per la sua doppia rinuncia sono, da una parte, i drammatici cambiamenti delle condizioni politiche e sociali del paese successive alla costituzione dell'Assemblea e, dall'altra parte, al fatto che non si riteneva in grado di fornire soluzioni a tale condizione e, quindi, di assumersi una responsabilità politica e di rappresentanza delle masse. A questi ne aggiunge una, però, di carattere strettamente personale relativo alla sua volontà di voler tornare al lavoro nel campo della scienza e dell'educazione pubblica perché ritenuto sempre utile e necessario per il popolo a differenza della politica che può essere anche dannosa. Lenin (2018) riprende questa lettera manipolando le parole di Sorokin al fine di farle passare come un'ammissione di fallimento della fase iniziale della rivoluzione anti-zarista e non come una presa di coscienza del singolo (quali esse erano di fatto) e, quindi, usate per rafforzare e promuovere ancora di più le scelte politiche dei bolscevichi. Al di là di quello che effettivamente hanno rappresentato questi due documenti, sicuramente la prima insieme all'intervento personale di alcuni ex allievi bolscevichi di Sorokin fecero sì che egli non venisse condannato a morte perché per Lenin rappresentava quella parte dell'*intelligencija* russa tramite cui si poteva riconquistare la fiducia di una parte degli oppositori.

Sorokin riprese l'attività accademica fondando il dipartimento di sociologia all'Università di Pietroburgo, divenendone anche primo professore e

direttore negli anni 1919-1922. Ed è proprio 1922 l'anno cruciale per il futuro di Sorokin e non solo perché difende la sua dissertazione ma perché altri episodi – uno precedente e uno successivo a questa discussione – lo faranno considerare nuovamente un “oppositore” per il governo comunista a cui non risulta gradita neanche la sua attività scientifica.

Il primo di questi episodi è sicuramente il discorso che lui tiene il 21 febbraio 1922 (Sorokin, 1922a) in occasione della ricorrenza del 103° anniversario dell'Università di Pietroburgo che coincide con un periodo storico particolarmente tragico per la Russia e caratterizzato anche dalla volontà di non voler lasciare la tradizionale autonomia all'*intelligencija*. In questo discorso sembra quasi che Sorokin voglia ampliare e rimarcare quanto già detto in sintesi nella lettera del 1918 con cui si dimetteva dal partito social-rivoluzionario e dall'Assemblea costituente e, infatti, pone l'attenzione su due aspetti che caratterizzavano la Russia di quel periodo per poi chiudere con un'esortazione agli studenti. Il primo aspetto, è la drammatica situazione sociale della Russia; il secondo aspetto, è il ruolo svolto dall'*intelligencija* che Sorokin considera fallimentare perché fallimentare era la loro concezione del mondo che di fatto ha portato alla catastrofe rivoluzionaria che stavano vivendo. I suggerimenti che Sorokin propone sono quelli di rifarsi alla conoscenza e alla scienza pura che si fonda sull'esperienza e sulla logica, accompagnata dalla passione per il lavoro produttivo sia fisico sia intellettuale. A questo, Sorokin aggiunge la sua esortazione finale. Quella che poi – in un certo modo – caratterizzerà tutta la sua vita futura e soprattutto gli studi degli ultimi anni di attività: «adottare l'atteggiamento religioso dell'*homo homini deus*, a farsi *socius* degli altri uomini» (Ghini, 2018, p. 588), e non tenere conto dell'*homo homini lupus* di hobbesiana memoria. Quel *socius* che sarà l'oggetto di tutti i suoi studi futuri. Per Sorokin il singolo individuo e il popolo nel suo insieme non sono né una *tabulea rasae* né anonimi, per questo motivo ognuno «di voi deve diventare lui stesso un vero *socius*, un individuo, estraneo sia allo sciacallaggio egoista che al gregge ignorantemente cieco...» (Sorokin, 1922a).

L'altro episodio significativo del 1922 riguarda la pubblicazione di un libro di Sorokin scritto sulla base della sua esperienza personale e dell'oggettiva condizione di miseria e carestia in cui viveva la popolazione russa in particolare dal 1921, inerente l'analisi degli aspetti e dei fenomeni legati alla “fame” (ritenuto uno dei fattori scatenanti la rivoluzione). Questo libro dopo diverse censure vede la pubblicazione nel maggio del 1922 (Sorokin, 1922b), qualche mese dopo cominciarono nuovamente gli arresti nei confronti di studiosi e intellettuali non particolarmente inclini ad assecondare il regime e quando queste voci si intensificarono, Sorokin comprese che probabilmente la cosa migliore da fare era esiliare in un paese straniero così nell'estate dello stesso anno si recò a Mosca a consegnarsi alla polizia dichiarando di voler esiliare all'estero. Dopo diverse vicissitudini gli concessero di esiliare.

Ottenuto il passaporto (su cui era scritto in francese “*Expulsé*”) e i visti per diversi paesi dell’Europa, il 23 settembre 1922 lascia la Russia per non farvi più ritorno. Dopo il suo esilio, tutte le copie del libro sulla carestia vennero distrutte. Lo studioso, però, era riuscito a salvare una bozza dello stesso con l’aiuto dell’editore (precisamente le prime 280 pp.), e portato con sé in America verrà poi tradotto in inglese e pubblicato come tributo dopo la sua morte dalla moglie Elena Sorokin con il supporto di un suo ex studente T. Lynn Smith (Sorokin, 1975).

Sorokin e la moglie rimasero a Berlino (pochi giorni) finché non ricevettero l’invito dell’allora presidente della Cecoslovacchia, Tomáš Garrigue Masaryk, che gli offrì di insegnare alla Charles University. Dopo anni di tribolazioni Sorokin si sentiva finalmente al sicuro e libero. Immaginava di continuare a insegnare in una delle università del paese, ma si dovette ricredere poco dopo quando ricevette da due diverse università americane (Università dell’Illinois e Università del Wisconsin) l’invito a tenere una serie di *lecture* in qualità di testimone e protagonista delle vicende rivoluzionarie in Russia. Fu così che nell’autunno del 1923 Sorokin arriva a New York e comincia la seconda parte della sua vita.

Il periodo trascorso in Russia, infatti, ha rappresentato il momento di costruzione della base del pensiero di Sorokin che si rispecchia nelle sue prime opere in lingua russa, ma anche nelle sue opere principali successive. La sua vita da nomade (per molti aspetti) gli aveva permesso di apprendere i fondamenti della lettura, della scrittura e del calcolo senza frequentare regolarmente istituti scolastici, ma la sua sete di sapere si era tradotta nella lettura di innumerevoli libri a partire dalla letteratura russa classica che gli aveva consentito di far spaziare le sue conoscenze in campi disciplinari molto differenti. A questo, si deve anche aggiungere che la sua impostazione teorica sarà influenzata dal cristianesimo ortodosso e, in particolare, la concezione unitaria di fede e ragione (tipica del cristianesimo russo) si ritroverà nella teoria dell’integralismo sorokiniano. L’integrazione dei sistemi di verità (senso, fede e ragione) sono la strada maestra per la conoscenza della realtà sociale in tutta la sua interezza.

2. Pitirim A. Sorokin, l’America e la rivoluzione sessuale

Gli ambienti accademici americani lo accolgono con entusiasmo, almeno nei primi anni, tanto da offrirgli un *visiting professorship* all’Università del Minnesota nel 1924 e – dopo la pubblicazione di *Social Mobility* (1927) che lo renderà noto al pubblico accademico – il privilegio di fondare e poi dirigere il dipartimento di sociologia a Harvard nel 1930.

Nella primavera del 1929 Sorokin è invitato dal Dipartimento di Economia e della Commissione per la Sociologia e l’Etica Sociale dell’Università

di Harvard (Johnston, 1995) a tenere una serie di seminari e *lecturer* per i membri di questo dipartimento tra cui figurava anche Talcott Parsons. Non è questa, però, l'occasione in cui sarà proposto a Sorokin di fondare il dipartimento di sociologia, la proposta arriverà alla fine dello stesso anno. La transizione del Dipartimento di Etica Sociale in quello di sociologia, che avvia le sue attività con Sorokin come direttore, si conclude nel settembre del 1931. Gli anni a ridosso della costituzione del dipartimento e i primi anni di attività dello stesso, si riveleranno cruciali per Sorokin tanto da essere sostituito con Parsons nella sua funzione di *chairman* nel 1944.

Il 1937 è forse l'anno che segna l'inizio del declino di Sorokin in quella società americana che lo aveva accolto come esule senza alcuna remora iniziale. Questo è l'anno in cui sono pubblicati i primi tre volumi di *Social & Cultural Dynamics* (1937a, 1937b, 1937c) che genereranno reazioni contrastanti ravvivate ancor di più dopo la pubblicazione del quarto volume (Sorokin, 1941a). Questi volumi suscitarono una tale attenzione che le recensioni e i dibattiti proseguirono anche in anni successivi (Tibbs, 1943) alla pubblicazione del quarto volume. In particolare i quattro volumi di *Social & Cultural Dynamics*¹ espongono in modo sistematico la concezione della società e delle sue dinamiche sociali e culturali. Questo studio per l'ampiezza del periodo storico preso in esame e per la quantità di documentazione utilizzata resta – ancora oggi – unico nel suo genere e nella storia della sociologia. Nonostante le numerose critiche a questi volumi, non furono questi ultimi che decretarono il definitivo isolamento di Sorokin nel mondo accademico americano ma incisero molto i volumi dedicati ai mutamenti sociali e alla crisi della società: *The Crisis of Our Age* (Sorokin, 1941b), *Man and Society in Calamity* (Sorokin 2010/1942), e *The Reconstruction of Humanity* (1948) – quest'ultimo pubblicato quando già non era più direttore del Dipartimento di Sociologia. In questi tre libri, oltre al concetto di crisi, sono richiamati anche i possibili mezzi e i modi attraverso cui trasformare l'agire degli individui al fine di orientarli verso la ricostruzione di un'umanità che vive una profonda crisi dovuta prima alla Seconda Guerra Mondiale e poi alla sua conclusione (Mangone, 2021a).

Con queste opere si passa dall'iniziale entusiasmo seguito all'arrivo di Sorokin in America, al fastidio delle cerchie di potere della cultura della società americana a cui non erano gradite le sue critiche ai metodi e alle teorie della sociologia che rappresentavano – di fatto – nient'altro che l'analisi critica delle mode e delle illusioni della società americana. Questo divario tra Sorokin e il mondo accademico – ma farei bene a dire il divario con la società americana – si amplia ancora di più quando negli ultimi venti anni di studio,

¹ Voglio qui precisare che questa opera è stata successivamente pubblicata in una versione rivisitata e aggregata in un solo volume dall'autore con il titolo, *Social & Cultural Dynamics. A Study of Change in Major Systems of Art, Truth, Ethics, Law and Social Relationships* (Sorokin, 1957).

di insegnamento e di attività di ricerca si concentra completamente sulla realizzazione di una “sociologia impegnata e positiva”.

Quello che era stato il Dipartimento di Sociologia sotto la direzione di Sorokin, con Talcott Parsons si era trasformato a partire dal 1946 nel Dipartimento di Relazioni Sociali. Sorokin ne continuerà a fare parte fino al suo pensionamento nel 1955, ma dal 1949 – con un finanziamento concesso da Mr. Eli Lilly e dalla Lilly Endowment – darà vita all’*Harvard Research Center in Creative Altruism*. L’obiettivo del centro era quello di studiare – in maniera interdisciplinare e attraverso la promozione di ricerche e simposi – il tema dell’altruismo andandone ad analizzare i tipi, gli aspetti e le dimensioni (Mangone, Dolgov, 2020), nonché gli effetti sulla vita individuale e sociale (Mangone, 2020a, 2020b). Il cambiamento secondo Sorokin deve partire dalla riscoperta delle valenze positive dell’uomo e la scienza si pone come guida anche attraverso il superamento di modelli di conoscenza strettamente sensisti. La sua non è solo una sociologia della crisi, ma una “sociologia critica” che non si ferma ad analizzare i processi di degenerazione della società ma ne ricerca le radici profonde denunciando i fattori negativi che la determinano per offrire suggerimenti per poterli superare. Sorokin, infatti, chiude il suo *The Ways and Power of Love* (1954a) presentando proprio il dilemma che l’umanità deve affrontare per la propria sopravvivenza prima e per il suo sviluppo poi. L’umanità può continuare ad agire secondo logiche predatorie che si fondano sull’egoismo (individuale e collettivo) e che portano all’estinzione oppure abbracciare logiche di solidarismo universale che conduce l’umanità alla salvezza e alla felicità terrena: a ogni individuo la scelta di percorrere una delle due strade. Le attività dell’*Harvard Research Center in Creative Altruism* proseguiranno fino al 1959, anno in cui sarà nominato emerito.

Questo è il momento storico in cui Sorokin, da grande studioso che era stato considerato al suo arrivo in America, per la cultura e gli ambienti accademici americani si trasforma in profeta e predicatore. È ignorato dalla letteratura sociologica controllata da alcuni grandi gruppi molto influenti (tra cui quello che faceva capo a Parsons) e le sue opere non saranno quasi più citate. Il suo atteggiamento non cambia per “compiacere” gli ambienti accademici influenti, tutt’altro, pubblica un altro libro che, ancora una volta, risulta essere una serrata critica alla società americana: *The American Sex Revolution* (Sorokin, 1956) che era stato scritto in una forma molto semplice accessibile ai più a seguito delle numerose reazioni a un articolo pubblicato in precedenza (Sorokin, 1954b). Una grande trasformazione stava avvenendo nella società americana e non solo, e ciò richiedeva un approfondimento perché nessuno ne dava ancora notizia, era la rivoluzione sessuale. Da non dimenticare anche il suo impegno pacifista durante la guerra in Vietnam e la sua avversione per la Guerra Fredda tra America e Russia, ivi compresa

una lettera inviata il 23 maggio del 1961 al presidente John Fitzgerald Kennedy.

Gli ultimi venti anni di lavoro di Sorokin furono caratterizzati da continue polemiche che si susseguirono anche se poi diventerà presidente dell'*American Sociological Association* nel 1965, quasi una sorta di riabilitazione e riconciliazione dello studioso con la sociologia americana poco prima della sua morte che avverrà nel febbraio del 1968.

3. Uno scienziato integrale per una “sociologia positiva”

Sorokin non è stato filosofo anche se da molti il metodo integrale è stato definito come la “filosofia di Sorokin”, ma questa non è una filosofia perché questo metodo mantiene il focus sui problemi sociali osservati attraverso un approccio teorico sistematico all'interno di un framework che integra e triangola la comprensione empirica, di senso e intuitiva.

Ma chi era veramente Sorokin? Sorokin stesso si è autodefinito come un «anarchico cristiano conservatore» (Sorokin, 1940, p. 15) che va tradotto – dal mio punto di vista – come uomo libero che aveva affrontato sempre le conseguenze delle proprie azioni anche quando queste lo portarono alla condanna a morte, svincolato dalle correnti o partiti politici del tempo. Sorokin è stato sempre uno scienziato innovatore, i suoi aspetti di conservatorismo (che riguardavano alcuni aspetti di una società in evoluzione, come la trasformazione della famiglia e il sesso) erano legati non certamente alla sua concezione della scienza ma alla sua avversione per una società sensista e materialista derivante dalla sua formazione russo-ortodossa. E quelle presenti in *The American Sex Revolution* (Sorokin 1956) non sono neanche i suoi aspetti peggiori di conservatorismo che ritroviamo, invece, nel volume scritto con Lunden (Sorokin, Lunden, 1959) in cui prospetta un futuro in cui ci possa essere un governo di scienziati, saggi e santi che sembra tornare al concetto della *intelligencija* russa che comunque aveva fatto fallire la rivoluzione.

Le sue posizioni, comunque, partivano sempre da un presupposto: porre al centro (nella sua interezza) l'umanità costituita dalle singole personalità interagenti tra loro e che erano inserite in un proprio contesto sociale e culturale di riferimento, perché solo l'umanità poteva agire per fuoriuscire dalla crisi che si riteneva essere ormai irreversibile. Prima che Sorokin avesse modo di esprimere queste idee “profetiche” o “scempie” non erano stati trovati dei rimedi a devastazioni e guerre, in quanto ogni tentativo di cambiamento delle condotte degli individui e dei gruppi si era realizzato agendo dall'esterno e pensando di cambiare le istituzioni politiche ed economiche, anziché cambiare le interazioni degli individui agenti in questi sistemi.

La cosiddetta “posizione profetica”, quindi, e la persistente influenza di questa, soprattutto negli ultimi anni di lavoro, che potevano apparire ai più come un insieme di idiosincrasie, erano in realtà espressioni del proprio ruolo intellettuale di formazione russa che credeva – così come chiaramente già affermato nel discorso all’Università di Pietroburgo nel 1922 – in una sociologia come scienza impegnata a supporto dell’intera umanità. E il problema maggiore che Sorokin dovette fronteggiare appena arrivato in America furono proprio i modi di applicazione delle scienze sociali, infatti, la sociologia aveva una posizione “ancillare” con una dimensione ridotta rispetto all’ampio orizzonte antropologico-culturale e alle ampie vedute della psicologia sociale. Per Sorokin, le scienze sociali e in maniera specifica la sociologia avevano assunto un modo di operare di tipo “negativistico”, cioè quel *modus operandi* tendente a far emergere solo fenomeni negativi o patologici senza mai evidenziare invece fenomeni positivi e sani (Sorokin, 1966). In the *Declaration of Independence of the Social Science*, Pitirim A. Sorokin (1941c) ha espresso una posizione netta in merito al ruolo della sociologia che «si configura come uno strumento di conoscenza delle inter-conessioni del sociale e della socialità perché non analizza tanto degli aspetti specifici della società in quanto tali, ma le interazioni, i legami e i reciproci condizionamenti» (Mangone, 2019a, p. 4). Si comprende come la conoscenza sociologica assuma una rilevanza fondamentale per una concreta ed efficace lettura dei fenomeni sociali. Il problema, tuttavia, è riuscire a costruire e a mantenere significative correlazioni tra il pensiero sociologico e la sua autonomia dalle altre scienze senza però andare a negare una necessaria integrazione e interdipendenza disciplinare. Sorokin, per esempio, assume una posizione nettamente contraria a un modo di fare sociologia che tenta di ridurla a pura tecnica di ricerca e di precludere alla stessa le profondità dei valori e dei significati umani (Sorokin, 1955). Due ordini di questioni emergono da queste considerazioni: la prima, è la netta opposizione di Sorokin all’utilizzo della “misura” nella sociologia soprattutto se essa si riduce a diventare un puro profitto piuttosto che un mezzo per migliorare le condizioni di esistenza degli esseri umani; la seconda, è l’attualità delle “dimenticate” teorie di Pitirim A. Sorokin (Mangone, 2018a, 2018b) che hanno radici profonde in una ricerca continua di un’integrazione dei punti di vista e delle metodologie delle differenti discipline umane e sociali.

Qui torna l’idea di una “sociologia impegnata positiva” che si accompagna a un sistema integrato di conoscenza in grado di proiettare l’attività del sociologo e degli altri ricercatori delle scienze sociali in una direzione di positivo mutamento sociale, con la sociologia e le altre scienze sociali nel ruolo di guida verso questi positivi mutamenti. Sorokin era convinto di ciò a tal punto da credere nella potenzialità delle scienze sociali quali guida per l’umanità, tanto da ipotizzare addirittura la nascita di una nuova scienza applicata – *amitology* (Sorokin, 1951) che si occupasse della promozione

dell'amicizia, dell'amore incondizionato e del mutuo aiuto (Mangone, 2019b; Nichols, 2020).

Il primo compito di questa nuova disciplina consisterebbe in un'accurata analisi dei principali aspetti, proprietà e forme basilari della relazione altruistica e della *love energy* (Sorokin, 1959). Ciò significa che l'*amitology* di fatto prende avvio dallo studio delle relazioni e interazioni sociali. Questo sembra quasi essere una fase conclusiva del lungo percorso intellettuale intrapreso da Sorokin: la ricerca di una energia vitale da promuovere o da far resuscitare dal profondo dell'umanità per aiutarla a uscire dalla crisi mortale dalla quale è attraversata. Sorokin, tuttavia, non era fautore di un "umanesimo sociologico" ma di una "sociologia umanistica" (Mangone, 2020c) che non analizza e studia solo fenomeni sociali, ma una scienza che, con le sue peculiarità, contribuisce all'analisi e allo studio dell'uomo nel suo vivere quotidiano. Lo scopo è di contribuire alla scoperta degli esseri umani come attori sociali creativi e responsabili. Occorrono, dunque, studi che non solo analizzino i fenomeni sociali nei loro condizionamenti o effetti negativi, ma concorrano a una scienza – sociologia positiva (Nichols, 2012; Yogan, 2015) – che con le sue specificità possa contribuire all'analisi e allo studio della parte "più umana" dell'individuo e del sociale (azioni positive o azioni prosociali). In altre parole, si rende necessario rifondare la sociologia come una "sociologia positiva" – da non confondersi con la sociologia positivista – in analogia alla psicologia positiva come ha fatto notare Nichols (2005, 2012). L'idea di Sorokin di far nascere una scienza applicata come l'*amitology* potrebbe apparire realisticamente utopistica ma a ben guardare non lo è se l'attenzione si concentra sulla realizzazione di una "sociologia positiva". Sorokin può, quindi, essere considerato come un prefiguratore del superamento della cultura sensista nella direzione di una trasformazione delle relazioni tra gli individui, e tra questi e le istituzioni, attraverso la riscoperta delle valenze positive dell'uomo.

Dal mio personale punto di vista e ritornando al titolo di questa prefazione, posso affermare che le polemiche che hanno caratterizzato soprattutto gli ultimi vent'anni di attività di Sorokin, non sono state solo il risultato dell'emarginazione prodotta nei suoi confronti dal mondo accademico. Sono molto probabilmente anche il frutto del fatto che tra lui e la società americana non c'era mai stata una vera e propria integrazione, non si è mai registrato un vero mutamento delle sue idee che avevano caratterizzato il periodo della rivoluzione russa e che non lo avrebbero mai portato all'accettazione di quella che da lì a poco (dopo la sua morte) sarebbe diventata la grande emancipazione sessuale come risultante delle manifestazioni dei movimenti sviluppatasi tra fine anni Sessanta e inizio anni Settanta in tutto il mondo occidentale e che lui aveva già tempo prima definito come "rivoluzione sessuale" (Sorokin, 1956). Di fatto, Sorokin non ha mai rinnegato la sua "indole russa" sia per la sua formazione ortodossa che doveva resistere in una società

prevalentemente protestante sia per le esperienze di vita, e questo l'America, forse, non glielo ha mai perdonato. Inoltre, lui si era sempre tenuto su un piano teoretico e quando era sul piano empirico si occupava di temi – come l'altruismo (Sorokin, 1954a) o i santi cristiani (Sorokin, 1950) – di poco interesse per la società americana di cui lui disdegnava lo studio di alcuni aspetti che aveva oltremodo anche fortemente criticato in alcuni dei suoi lavori.

Come si è potuto comprendere fin dal discorso che aveva tenuto nel 1922 all'università di Pietroburgo, per Sorokin lo studio e la ricerca (nel suo caso quelli in ambito sociologico) devono essere impegnati a favore del benessere dell'umanità intera. Una “sociologia umanistica” (Mangone 2020c) che aveva il fine di provare a trasformare il modo di interagire degli esseri umani orientandoli verso legami che caratterizzano una società libera, armoniosa, umanistica e creativa.

4. La “riscoperta” di Pitirim A. Sorokin

La mia attenzione verso questo classico della sociologia, che poi mi ha portato ad approfondire anche altri aspetti e dimensioni della relazione tra gli individui e la società come per esempio l'altruismo (Mangone, 2020b), ritorna – dopo gli anni da studente universitario – quando mi viene proposto di scrivere una monografia breve su Sorokin (Mangone, 2018a) da alcuni colleghi di psicologia culturale che avevano potuto appurare come il pensiero di questo autore (per molti aspetti) aveva avuto un ruolo di forte influenza sulla nascita della loro disciplina e gli sembrava interessante mettere in evidenza alcuni tratti del pensiero di Sorokin, che in maniera diretta o indiretta, sono confluiti in questo ambito della psicologia. La monografia vede la luce (Mangone, 2018a) dopo un periodo come *visiting professor* presso l'Università di Aalborg in Danimarca ospite proprio di uno di questi colleghi. Da qui inizia metaforicamente il “mio matrimonio” con Sorokin che continua ancora oggi e che, secondo le critiche e le recensioni alle mie pubblicazioni, sembrano avermi portato a essere il principale studioso europeo non russo (Zyuzev, 2020) del pensiero di questo classico della sociologia.

Questo è il motivo per cui quando Costantino Cipolla conversando con Maria Caterina Federici a proposito del convegno, che come consuetudine da alcuni anni si realizza il giorno prima dell'inizio del Festival della Sociologia che si tiene a Narni e che è luogo di approfondimento di un classico della sociologia, suggerisce di dedicare il convegno del 2021 a Pitirim A. Sorokin, mi contattano per chiedermi di coordinare l'organizzazione di una giornata da dedicare proprio alla riscoperta del pensiero di questo studioso “dimenticato” – che certamente in Italia non è stato trattato bene alla stregua di quanto accaduto in America (Cipolla, Mangone, 2021). A loro un ringraziamento per la promozione della giornata che ha destato interesse – non solo

in Italia (cfr. Mangone, 2021b), molteplici riflessioni e partecipazione attiva, un grazie anche a Uliano Conti che si è occupato di gestire tutta la parte logica e tecnica senza la quale la giornata non sarebbe certamente riuscita così come poi lo è stata.

La giornata dedicata a Sorokin è il 7 ottobre del 2021 a Narni presso il Polo Didattico dell'Università degli Studi di Perugia con il titolo, *L'attualità di Pitirim A. Sorokin nel XXI secolo. Dalla crisi alla rinascita dell'umanità*. Il filo conduttore della conferenza, che ha visto la partecipazione degli studiosi italiani (in prevalenza sociologi) che nei loro percorsi di studio hanno dedicato approfondimenti alle teorie di Sorokin e degli studiosi stranieri, Nikolay F. Zyuzev (Pitirim Sorokin Syktyvkar State University, Russian Federation) e Lawrence Nichols della West Virginia University, è stato il dilemma che Sorokin – in uno dei suoi ultimi lavori – ha posto all'intera umanità. Dilemma che ancora oggi non è risolto,

Per le misteriose forze del destino l'umanità si trova di fronte ad un grande dilemma: continuare le politiche predatorie, basate sull'egoismo individuale e tribale, che la portano verso un inesorabile destino di estinzione o abbracciare le politiche di solidarietà universale che conduce l'umanità verso l'agognato paradiso in terra. Ad ognuno di noi la scelta di quale delle due strade scegliere (Sorokin, 1954a, trad. it., 2005, p. 686).

Da qui la proposta di una profonda riflessione congiunta, nel momento in cui si sta palesando una rivisitazione dei fondamentali delle società umane occidentali nell'epoca post pandemica. Le teorie e il metodo integrale (Mangone, 2018c) di un grande della sociologia come Pitirim A. Sorokin, che ne hanno determinato il suo isolamento nel mondo accademico – come visto in precedenza – si fondano su di una visione del futuro ben chiara e con un'idea ancora più precisa di quale dovesse essere il ruolo della sociologia. Ciò di riflesso ha determinato lo scivolamento nel dimenticatoio delle sue brillanti intuizioni e teorie che hanno caratterizzato lo sviluppo della sociologia negli USA e in altre parti del mondo. Al di là della più o meno forte presenza di studiosi delle teorie di Sorokin, quest'ultimo ha prodotto un corpo di conoscenze tale da meritare attenzione anche perché il suo modo di fare sociologia è stato confuso con un "umanesimo sociologico", ma si trattava, invece, di una "sociologia umanistica" che aveva il fine di provare a trasformare il modo di interagire degli esseri umani orientandoli verso fenomeni positivi (la gratitudine, l'altruismo, la solidarietà, la cooperazione, ecc.). E ciò significa anche tendere alla costituzione di una nuova modalità del fare ricerca, capace di privilegiare proprio gli aspetti positivi della società.

Le relazioni presentate in quell'occasione (fatta eccezione per quella di Nichols e Meglio), tradotte in veri e propri saggi scientifici, vedono la luce in questo volume raggruppate in quattro parti sulla base dell'affinità delle argomentazioni. Il volume allo stato attuale della letteratura in lingua italiana

su Sorokin è unico nel suo genere, in quanto riesce a tenere insieme non solo numerosi studiosi, ma essi appartengono a differenti generazioni di sociologi che presentano il pensiero del nostro autore nell'ottica di prospettive di lettura differenti. E ciò a dimostrazione del fatto che, nel momento in cui si prova a riportare alla luce studiosi che hanno fatto la storia della disciplina, l'interesse non manca.

La prima parte (*Esperienze di vita e idee*) si apre con il capitolo di Franco Ferrarotti, unico studioso italiano che dall'alto della sua età, ha avuto modo di conoscere personalmente Sorokin quando si era recato negli USA. Ferrarotti, aveva incontrato Sorokin nel 1951 alla Boston University e alla Chicago University in cui teneva un ciclo di seminari, e racconta che il primo incontro non fu idilliaco in quanto si scontrarono per le divergenti idee sulla rivoluzione, mentre i due incontri alla Chicago University divennero un momento di convergenza sull'idea e sul ruolo della sociologia. Per rimanere concentrati sul tema di questa prima parte, segue il capitolo di Nikolay Zyuzev (Pitirim Sorokin Syktyvkar State University) dal titolo, *Pitirim Sorokin: Life-Experience and Ideas*. In questo capitolo, Zyuzev sottolinea come sia importante per poter comprendere l'evoluzione del pensiero di Sorokin, capire le dinamiche della sua vita personale, specialmente nel suo primo periodo in Russia. Questo è un punto che i ricercatori dell'eredità di Sorokin tendono a trascurare perché si concentrano sugli scritti del periodo americano. Zyuzev, tenta di colmare proprio questa lacuna e mostra come il periodo russo della vita di Sorokin ha determinato sia la sua mentalità di studioso sia le sue idee sociologiche di base.

Giuseppe Ghini, l'unico non sociologo (è slavista), con il suo capitolo dal titolo, *Sorokin: il suicidio della rivoluzione bolscevica*, fornisce un'analisi di Sovremennoie sostoianie Rossii [Situazione contemporanea della Russia] pubblicato a Praga nel 1922 (Sorokin, 1922c) evidenzia l'ampiezza della concezione antropologica e sociologica di Sorokin. Quest'ultimo, infatti, non intende limitare la sua analisi solo ad alcuni ambiti dell'attività umana, ma si propone di tracciare un identikit a tutto tondo della società russa com'è uscita dalla Rivoluzione del '17 e dalla successiva Guerra civile. Il cap. 4 di Uliano Conti, chiude la prima parte del volume con un approfondimento sul rapporto tra Sorokin e alcuni filosofi russi (Solov'ëv e Florenskij) che permettono una maggiore comprensione del metodo integralista di Sorokin, che non guarda al positivismo, ma si orienta verso i temi della bellezza e dell'amore come condizioni per conoscere.

La parte successiva, *Dinamiche sociali e culturali*, concentra l'attenzione sugli aspetti di mutamento della società, infatti, Carlo Marletti (cap. 5) – curatore dell'edizione italiana di *Social and Cultural Dynamics* (Sorokin, 1957, trad. it. 1975) – sottolinea il fatto che le ragioni per cui oggi si torna a provare interesse per Sorokin sono da ritenersi in buona parte le stesse che sembrano decretarne l'inattualità e portarono a una sorta di *damnatio memoriae*